



AMBITO DISTRETTUALE N. 3 - BRESCIA EST

Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona

Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano Del Colle, Castenedolo, Flero,

DOCUMENTO DI SINTESI PERCORSO DI CO-PROGRAMMAZIONE

PIANO DI ZONA 2025/2027 Ambito 3 Brescia Est



Il processo di partecipazione

Da Beep beep (il verso del Road Runner)
a DIP dip (il metodo della partecipazione)

La metafora proposta dallo storico cartone animato esemplifica come il lavoro sociale di comunità, ovvero gli sforzi compiuti dai soggetti, somiglino alla ricerca continua di strumenti (servizi, progetti) per cercare di com-prendere bisogni sfuggenti (e molto più veloci). Il finale di ciascun episodio del cartone animato (la sconfitta del coyote) da un lato può lasciare il gusto amaro del fallimento, ma dall'altro sollecita alla riflessività.

E se le azioni che si svolgono riportano alla centralità delle interazioni faccia-a-faccia, come avviene spesso nella scena del lavoro sociale, al tempo stesso rimandano agli elementi del contesto (il paesaggio desertificato, le comunità liquefatte di cui ci ha parlato Bauman) e lasciano aperte le strade a ciò che non vediamo, cioè non tanto alla dinamica della "cattura", impossibile, quanto piuttosto allo sforzo collettivo di definizione delle situazioni e della individuazione di soluzioni, o ingaggi, possibili solo in presenza del coinvolgimento di tutti gli attori sociali disponibili nel contesto locale.

Consapevoli delle difficoltà, ecco una cornice di senso plausibile che porta al processo partecipativo come "work in progress", in cui il pubblico (l'Ambito) con un ruolo di regia mette a disposizione strumenti, luoghi, operatori, competenze; e i diversi soggetti che hanno accettato l'ingaggio (pubblici, no profit, profit) contribuiscono come co-protagonisti a elaborare fattivamente risposte, proposte, progetti e servizi.

I. Il processo

L'Azienda Speciale Consortile servizi alla persona in qualità di ente Capofila dell'Ambito territoriale sociale n. 3 Brescia Est ha indetto un Avviso Pubblico di Manifestazione di Interesse a partecipare al percorso di co-programmazione per la definizione degli obiettivi strategici delle aree di policy inerenti il Piano di Zona 2025/2027.

A seguito della pubblicazione dell'avviso sono state raccolte le istanze di partecipazione da parte di ETS, gruppi o soggetti singoli, dando loro opportunità di scelta di partecipazione ai lavori di quattro tavoli tematici.

Ognuno dei quattro tavoli di lavoro organizzati dall'Ambito (Anziani, Minori e Famiglia, Contrasto alla povertà - inclusione sociale – lavoro, Disabilità) ha dato vita a tre incontri, a ciascuno dei quali hanno partecipato in media venticinque persone, con una presenza costante e attiva, in rappresentanza di soggetti pubblici (Comuni, ASST, Scuole), cooperative sociali, comitati, Fondazioni, OdV, Aps, Sindacati, Caritas in qualità di aderenti alla manifestazione d'interesse oltre a membri dell'ufficio di piano e dell'Azienda Speciale Consortile.

Il primo incontro si è svolto per tutte e quattro le aree presso la sede dell'Ambito, i successivi in luoghi differenti, con l'intento di scoprire e valorizzare luoghi ed esperienze significative dell'Ambito distrettuale, come si evince dall'elenco sotto riportato, oltre che dai verbali e dai materiali allegati.

L'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona ha messo a disposizione di ciascun tavolo tematico un facilitatore esperto con il compito di condurre gli apporti di ciascun partecipante in termini di conoscenza del territorio e di proposta progettuale a sintesi condivise;

Elenco dei presenti ai Tavoli:

Tavolo Tematico “Contrasto alla povertà, inclusione sociale e lavoro”

ASC Brescia Est, Comuni dell'Ambito, ADL ZAVIDOVICI Impresa sociale, Scuola delle Arti e della Formazione Professionale R. Vantini, Soc. Coop. Sociale La Rondine, Casa delle Donne Centro Antiviolenza CaD Brescia ODV, Soc. Coop. Sociale Nuvola nel Sacco, Fondazione Museke, Duferco, Unità pastorale Azzano Mella/ Capriano del Colle, Caritas Unità pastorale Azzano Mella/ Capriano del Colle/Fenili, Soc. Coop. Sociale Scalabrini Bonomelli, Unione Sindacale Territoriale CISL Brescia, Provincia di Brescia, ACLI Brescia.

Tavolo tematico “Minori e Famiglia”

ASC Brescia Est, Comuni dell'Ambito, ADL ZAVIDOVICI Impresa sociale, Scuola delle Arti e della Formazione Professionale R. Vantini, Progetto di Vita Indipendente APS (Botticino), Casa delle Donne Centro Antiviolenza CaD, Soc. Coop. Sociale Nuovo Impegno, Comitato Genitori Montirone OdV, Soc. Coop. Sociale La Vela, Fondazione Scuola dell'Infanzia Girelli – Poncarale, Caritas Unità pastorale Azzano Mella/ Capriano del Colle/Fenili, Unione Sindacale Territoriale CISL Brescia, Asst Spedali Civili - Consultorio Familiare.

Tavolo tematico “Anziani”

ASC Brescia Est, Comuni dell'Ambito, Scuola delle Arti e della Formazione Professionale R. Vantini, Soc. Coop. Sociale La Rondine, Pio Ricovero Inabili al Lavoro Onlus Castenedolo, Federazione Nazionale Pensionati CISL Brescia e Valle Camonica Organizzazione sindacale, Casa di Riposo Fiorini Fondazione; CGIL, Soc. Coop. Sociale Nuvola nel Sacc, UIL Organizzazione Sindacale Pensionati, Soc. Coop. Sociale Nuovo Impegno, Soc. Coop. Sociale Elefanti Volanti, Progetto di Vita Indipendente APS (Botticino), ASST – Spedali Civili.

ASC Brescia Est, Comuni dell’Ambito, Scuola delle Arti e della Formazione Professionale R. Vantini, Progetto di Vita Indipendente APS (Botticino), Soc. Coop. Sociale La Mongolfiera, Soc. Coop. Sociale La Rondine, Soc. Coop. Sociale Nikolajewka, Mai senza l’Altro Associazione, Soc. Coop. Sociale RJ45, Soc. Coop. Sociale Nuvola nel Sacco, Soc. Coop. Sociale Nuovo Impegno, Duferco, Fobap Onlus, Soc. Coop. Sociale La Sorgente, ASST – Spedali Civili Brescia, Anffas Brescia, Soc. Coop. Sociale Refolo, Soc. Coop. Soc. Il Gabbiano CIGL, CISL, UIL Pensionati, ACLI.

2. Il metodo D.I.P. spiegato utilizzando la metafora delle erbacce

Qualcuno fra i lettori ricorderà di avere contribuito, nella propria carriera scolastica, alla realizzazione di un erbario. Su indicazione dell’insegnante si trattava di raccogliere foglie o frammenti di rami, di cortecce di arbusti o alberi, incollarli su un foglio – magari dopo averli lasciati seccare tra fogli (foglie tra fogli) di carta assorbente – e infine di corredare l’oggetto con didascalie adeguate. Di solito era sufficiente – e sufficientemente noioso – descrivere le caratteristiche fisiche (i contorni della foglia, il colore) e assegnare un nome. La proposta didattica con cui chi scrive apre spesso i percorsi formativi inizia recuperando foglie da erbe spontanee trovate lungo il tragitto; a questo punto, una volta in aula, viene chiesto ai partecipanti di dividersi in gruppi, avendo come unico criterio quello di costituire gruppi fra estranei. Ciascun gruppo – solitamente composto da operatori sociali, sanitari, insegnanti, volontari – avrà a disposizione circa venti minuti per costruire una scheda botanica seguendo tre criteri:

1. descrizione (e qui riprendiamo l’erbario della scuola dell’obbligo);
2. interpretazione (possibili utilizzi: tisane, impacchi, insalate);
3. progettazione (utilizzi non ancora esplorati: reinterpretazioni creative).

Ogni gruppo viene infine invitato a relazionare in plenaria le proprie considerazioni e a confrontarsi con gli altri gruppi sugli esiti (a volte a gruppi diversi vengono assegnate foglie della stessa pianta con risultati ovviamente diversi da gruppo a gruppo).

Che senso ha questo gioco?

- a) da un punto di vista sociopedagogico è importante utilizzare come materiale didattico qualcosa che è sotto gli occhi – e i piedi – di ciascuno; ciò significa: “Fuori da qui sono presenti oggetti che possono aiutarmi a comprendere il contesto locale”; e soprattutto si tratta di essenze vegetali presenti nell’habitat senza che nessuno le abbia coltivate o programmate. Proprio come accade a quelli che chiamiamo “bisogni”, rispetto ai quali allestiamo servizi, progetti
- b) agire con un approccio epistemologico (“come costruiamo conoscenze su ciò che non conosciamo?”): favorisce l’emergere della biodiversità di ciascun gruppo (il provenire da esperienze formative ed esperienziali diverse può essere un elemento di arricchimento per il gruppo, proprio come può avvenire nelle équipes multiprofessionali).
- c) I tre criteri utilizzati hanno a che fare con un approccio metodologico transdisciplinare, dato che sono tipici della ricerca etnografica e del lavoro sociale. Sollecitano il confronto, la creazione di oggetti di lavoro condivisi su cui cimentarsi.

Come si connettono il metodo DIP applicato alle erbe spontanee e il processo di partecipazione? Come vedremo nei prossimi punti, i tre incontri allestiti per ciascuno dei tavoli tematici hanno lavorato su:

- Descrizione: mappe di soggetti, competenze, servizi e progetti);
- Interpretazione: analisi di punti di forza e di debolezza, individuazione di temi su cui riconvocarsi;
- Progettazione: elaborazione di schede progettuali.

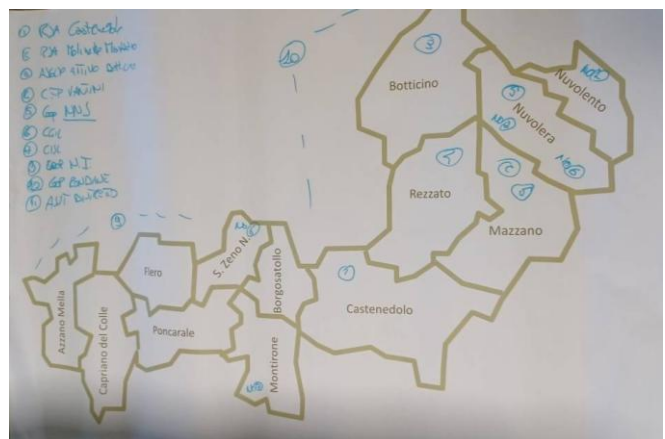
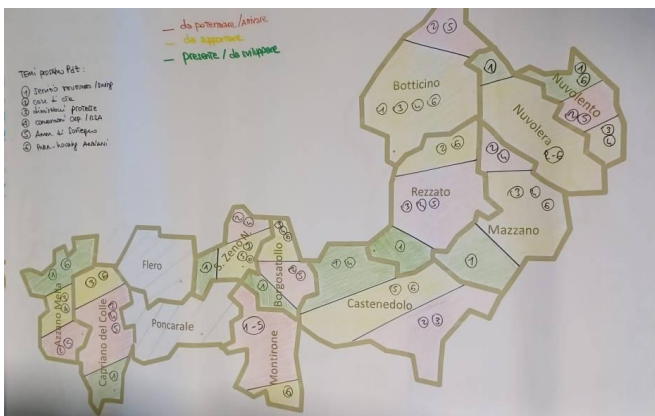
3. La metodologia

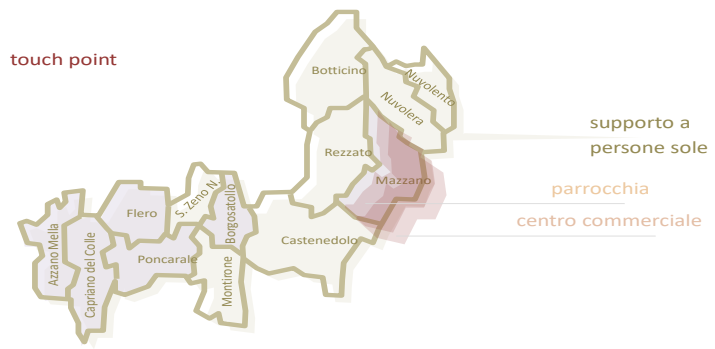
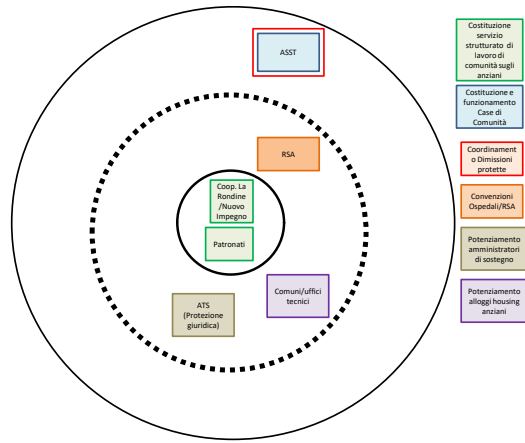
Il metodo DIP è stato dunque utilizzato negli incontri programmati nei quattro tavoli tematici relativi alle aree anziani, famiglia e minori, disabili, contrasto alla povertà e inclusione sociale.

3.1. D. Descrizione dei servizi e progetti esistenti dentro e fuori il distretto fruiti da residenti nel distretto

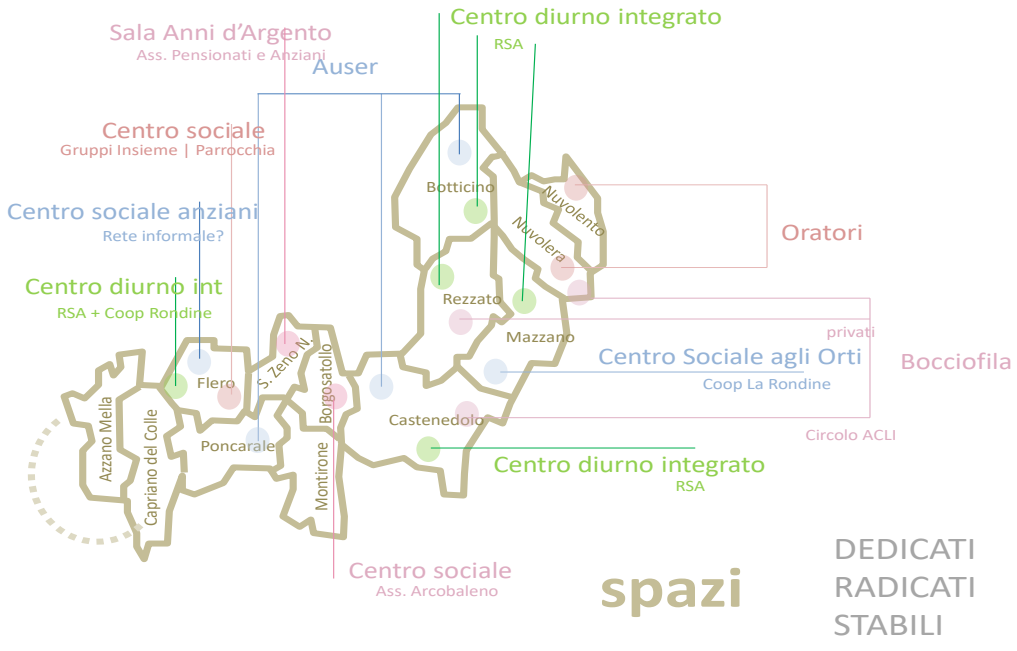
Al primo incontro di ogni tavolo tematico, è stato chiesto ai partecipanti di presentarsi e di descrivere il soggetto territoriale rappresentato. Lo Staff dell’Ambito ha illustrato le mappe descrittive dei servizi e dei progetti esistenti; nel dialogo immediatamente successivo le mappe sono state integrate grazie alle competenze dei partecipanti. L’incontro si è concluso con la compilazione partecipata della matrice S.W.O.T. quale strumento di lavoro da utilizzare nel successivo incontro.

Mappe Area Anziani

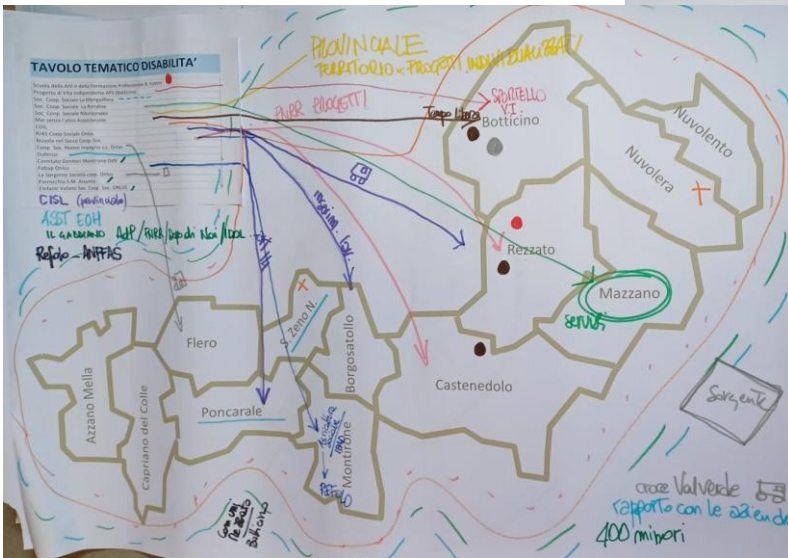
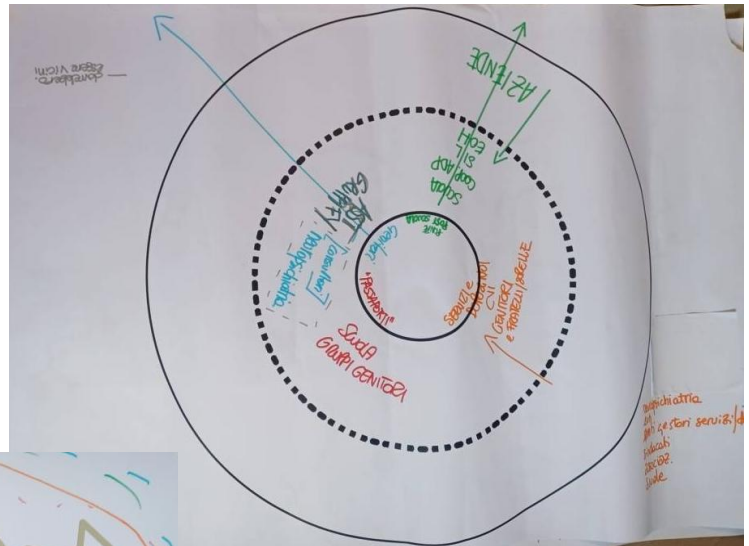




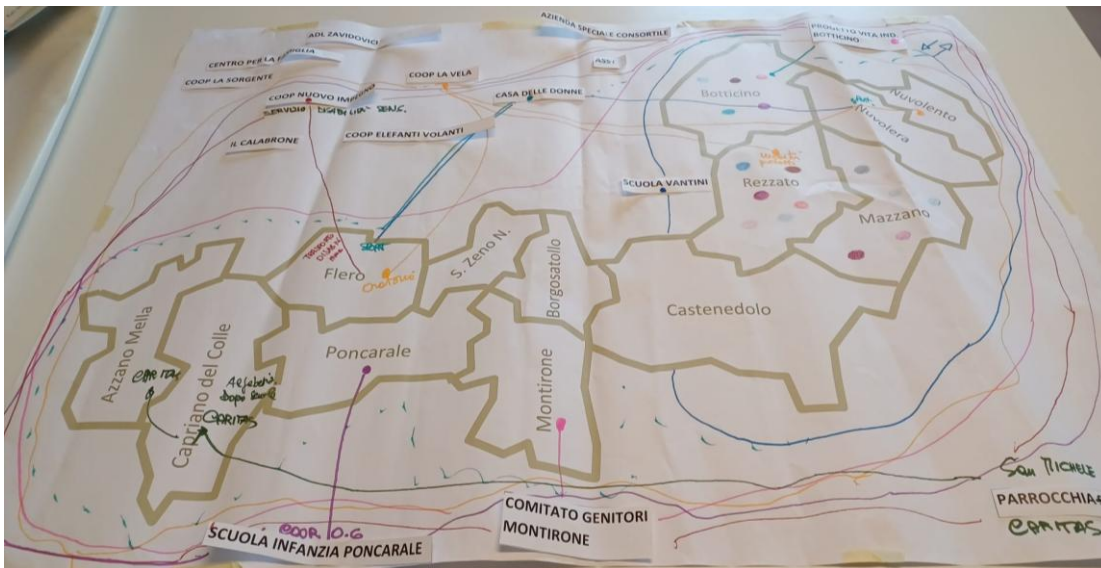
CONOSCENZA E AGGANCIO



Mappe area disabili



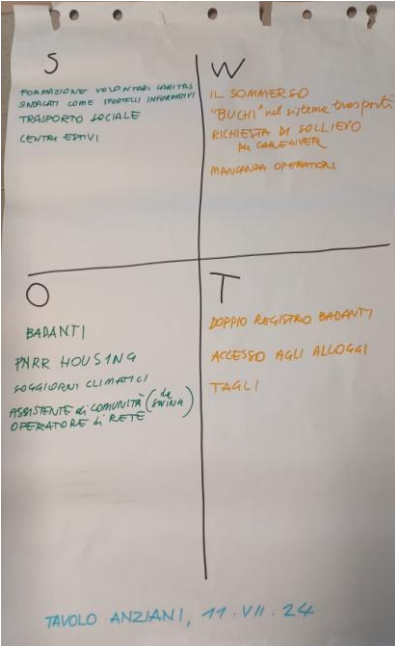
Mappa area famiglie e minori



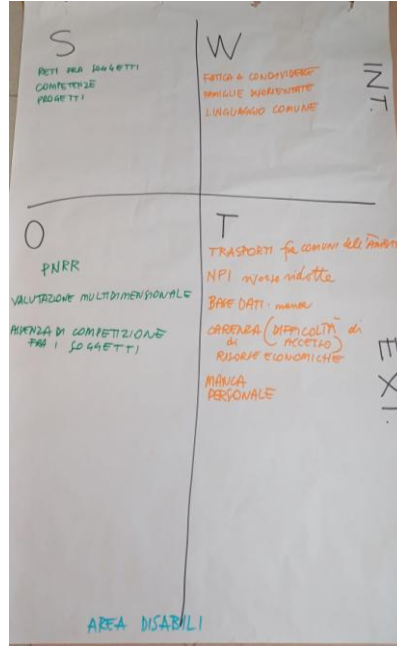
3.2. I. Interpretazione.

Il secondo incontro di ogni tavolo è stato dedicato alla presentazione delle mappe e della matrice S.W.O.T. utilizzata per focalizzare l'attenzione sui punti di forza e di debolezza dei servizi esistenti e sulle minacce e opportunità provenienti dall'esterno. Il confronto ha permesso di evidenziare le risorse progettuali presenti nella rete e di concentrare l'attenzione sugli oggetti di lavoro destinatari di progetti da sviluppare nell'arco del triennio di durata del piano di zona.

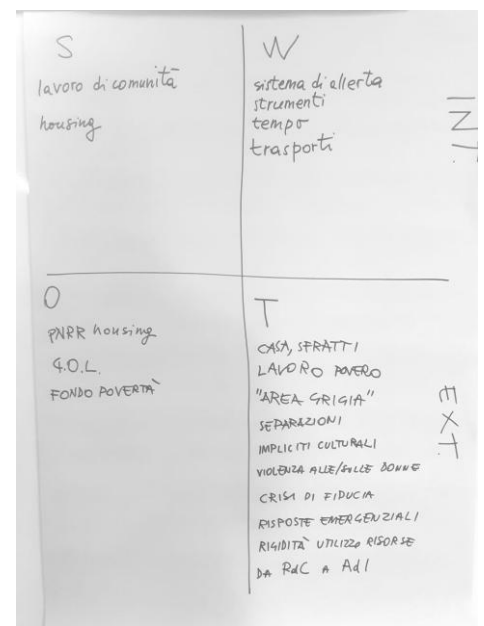
SWOT area anziani



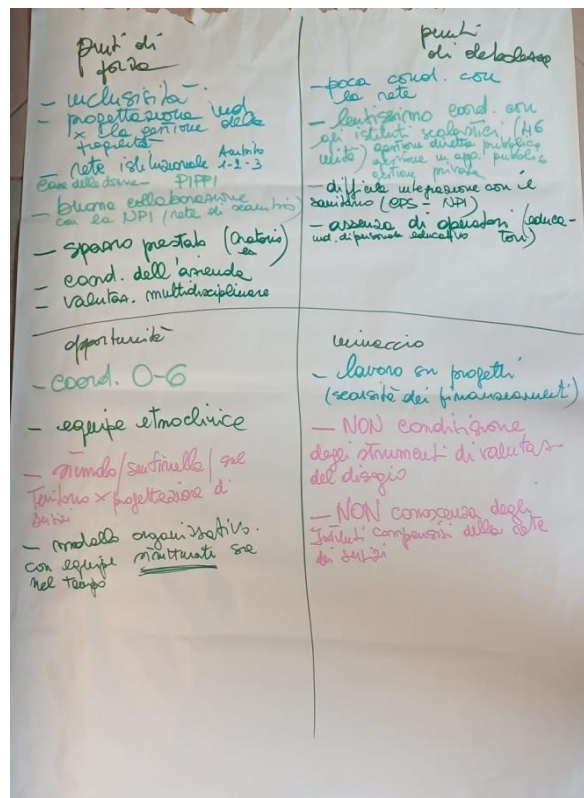
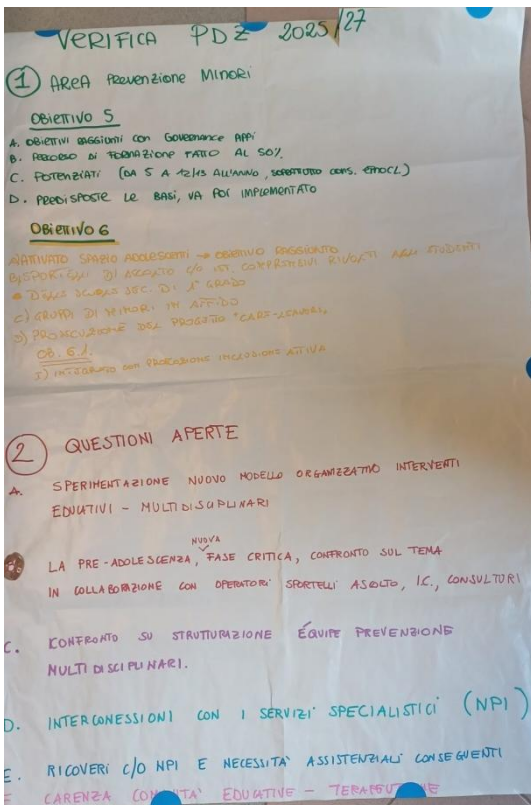
SWOT area disabili



SWOT area inclusione lavoro



SWOT area Minori e Famiglia (introdotta dalla mappa degli obiettivi e delle questioni aperte)



3.3.

P. Progettazione

Per preparare il terzo incontro lo staff ha predisposto due schede progetto per ciascun tavolo tematico che sono state presentate ai partecipanti in plenaria. I partecipanti ad ogni tavolo sono stati distribuiti in due gruppi su base volontaria; ciascun gruppo ha collaborato alla elaborazione di una scheda progetto che sarà rielaborata e diventerà parte integrante del Piano di Zona. Il clima di partecipazione e di confronto è stato ricco e vivace con stimoli, spunti, suggestioni e proposte: le schede elaborate saranno l'oggetto di lavoro e di monitoraggio nell'arco del triennio.

Di seguito i verbali degli incontri divisi per area e le schede progetto elaborate nel terzo incontro.

Verbale del primo incontro

11 luglio 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est

TAVOLO TEMATICO ANZIANI

Inizio ore 10.20.

Il primo incontro in data odierna è stato finalizzato alla co-programmazione del piano di zona 2025/2027 e si è sviluppato con la compilazione della mappa di rilevazione degli elementi di interesse per il piano (realtà di volontariato, sportelli di ascolto/di servizio, servizi pubblici o privati accreditati, ecc.).

I partecipanti al tavolo (allegato 1 - elenco dei soggetti pubblici e privati) hanno realizzato la "mappatura partecipata" da tutti i presenti, della realtà dei servizi e delle strutture attive sul territorio rivolte all'area degli anziani (allegato 2 - mappa partecipata). Si è valorizzato in modo molto esplicito il valore della partecipazione e del confronto al tavolo tematico "ricollocando" nella mappa dinamica il sistema di rete presente e attivo (chi fa che cosa, con quale modello gestionale e dove, sul territorio di riferimento), in cui si possono declinare delle forme di partecipazione al sistema delle azioni a favore degli anziani, nel "qui ed ora", oggi, con la finalità attraverso la partecipazione/definizione di condividere con i partecipanti conoscenze e obiettivi operativi. Tra le realtà operative trasversali a tutti i Comuni del Distretto è stato descritto il progetto Swing, progetto emblematico Cariplo, evidenziando in particolare:

- il ruolo della "badante di Comunità"
- lo sportello sociale inserito nel Centro Commerciale di Mazzano;
- l'Alzheimer caffè.

In particolare, sono stati presentati i macro-obiettivi individuati dallo staff dell'Ambito, fra sostegno ai care giver, l'uscita dall'isolamento, e opportunità presenti grazie al progetto SWING (su questo sarà fondamentale valutare insieme come trovare, una volta esaurita la spinta propulsiva ed economica del progetto, sostenibilità ad alcune delle azioni realizzate in via sperimentale).

Nelle diverse presentazioni afferenti al mondo socio assistenziale si è delineato il confine con il sociosanitario e le fatiche espresse per l'integrazione e la continuità dei progetti condotti dalle infermiere di comunità verso le dimissioni protette, dall'Adi verso il SAD, delle RSA (strutture residenziali) verso la RSA aperta servizio domiciliare, al processo di condivisione e/o collaborazione con le Unità di Valutazione, sia dell'INPS (sperimentazione sul territorio della Provincia di Brescia che dovrà essere programmata) che dell'Asst per l'accesso alla presa in carico integrata.

Il tema della raccolta dei dati per costruire un percorso integrato tra assistenziale e sanitario si è posto come grande dilemma da affrontare e condividere.

È stata proposta e condivisa la lettura del sistema della rete presente con la matrice Swot (Allegato 3): implementare la mappa territoriale con le risorse attive ha permesso la lettura del disagio e della complessità che il territorio/il cittadino fragile esprime, soprattutto da chi entra nelle case degli anziani, dalla badante di Comunità all'Infermiera di famiglia e di comunità, dall'operatrice SAD all'OSS - I.P. dell'Asst, da chi condivide l'esercizio della tutela (es. servizio per la Nomina di Amministratore di Sostegno) e l'incontro quotidiano, dall'operatore di qualunque appartenenza pubblico o privato, o terzo settore che si colloca nei luoghi di vita delle persone. Altro tema molto insistente, quasi trasversale a tutti i partecipanti, è stato il tema della comunicazione, della informazione, degli strumenti che possano permettere l'esercizio dei diritti delle persone non-autosufficienti, dell'abitare, dell'autonomia economica, della cura del singolo e del suo care giver.

L'incontro si è concluso con la proposta rivolta a tutti i partecipanti:

- a) di attuare una “rivisitazione”, un completamento della mappa, integrata e implementata con le osservazioni della propria organizzazione;
- b) di confrontarsi, ciascuno nella propria organizzazione, e individuare, conoscere, approfondire, importare approcci e modelli progettuali nuovi, di integrazione – *tra socioassistenziale e sociosanitario* e le sue molteplici declinazioni tra il medico di famiglia e l’assistente sociale territoriale, l’Infermiera di comunità, il Sad, la Rsa aperta, l’Amministratore di Sostegno, ecc.- e - *di vicinanza e sollievo al care giver – forme di supporto a persone sole* – forme di gestione della residenzialità per persone fragili (esempio *Co-housing*) attivati e/o programmati e progettati in altri territori, il più possibile in Regione Lombardia, o in altre Regioni.
- c) Di arrivare con proposte operative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona, così da iniziare un confronto che troverà compimento, in questa prima fase, nel terzo incontro, fissato per il giorno 26 settembre, 10.00-12.00.

Si è concordato per il prossimo incontro la data dell’11 settembre ore 10.00-12,00 presso l’Azienda Consortile.

L’incontro termina alle ore 12.30.

Verbale del secondo incontro

11 settembre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell’Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est

TAVOLO TEMATICO ANZIANI

Inizio ore 10.00.

I lavori iniziano con un breve giro di presentazione dei presenti. Si espongono la mappa descrittiva costruita nel primo incontro, la mappa dinamica e la matrice swot e si ricorda il mandato condiviso nel primo incontro invitando i partecipanti alla presentazione di proposte operative-migliorative dell’esistente, e/o innovative che potrebbero essere innestate nel nuovo piano di zona e/o la presentazione di esperienze di servizi per individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi.

La prima proposta portata al tavolo è l’attività del monitoraggio: le mappe esposte in qualità di fotografia dell’esistente nella rete dei servizi, vengono definiti strumenti “comunicativi” – “interattivi” e provvisori, e per come si evolvono i vari progetti portati al tavolo e indicati nelle mappe, hanno la necessità di essere monitorate in un incontro tra tutti i soggetti partecipanti al tavolo: la proposta di organizzare ogni quattro/sei mesi l’incontro in cui monitorare le evoluzioni delle diverse realtà.

Intervengono i referenti della coop. La nuvola nel Sacco che lavora con progetti di animazione nelle RSA del territorio proponendo di implementare in ogni struttura residenziale lo scambio con il territorio: l’animazione all’interno dei nuclei residenziali è sicuramente importante, ma potrebbe essere implementata con attività svolte all’esterno (es. Maratona dei nonni organizzata dalla RSA di Castenedolo); intervengono gli operatori della RSA Fiorini di Mazzano che presentano la loro esperienza di Centro Diurno e dei mini alloggi rivolti agli anziani fragili; gli operatori di Nuvolera presentando il progetto di scambio intergenerazionale in cui operano sia il Centro Diurno sia gli alloggi protetti per le fragilità, sia il Punto Famiglia con attività rivolte ai minori 0 – 3 anni, attività co-gestite con associazioni di volontariato; l’esperienza attiva sul Comune di Rezzato in collaborazione con la Fondazione Casa di Dio di Brescia che gestisce servizi residenziali e semi-residenziali quali il CDI per l’Alzheimer a cui gli anziani fragili si rivolgono con il tramite dei servizi sociali territoriali. Ogni servizio semi-residenziali (Centro Anziani) e la totalità dei servizi sociali territoriali, portano al tavolo il problema del trasporto verso i servizi e dell’accompagnamento. Intervengono i referenti delle RSA presenti nel distretto e gestori anche di CDI, rimarcando il problema dei trasporti verso i presidi di cura ma anche verso le realtà aggregative sociali, sottolineando che riguarda tutta l’area della non autosufficienza e non solo gli anziani; interviene la RSA di Castenedolo portando l’esperienza dell’Associazione Polifemo: sono quasi 80 soci, si ritrovano regolarmente e svolgono attività di accompagnamento e raccolgono fondi attraverso feste; invita tutti i presenti a riflettere sull’evoluzione che avranno le associazioni di volontariato presenti: i soci sempre più anziani e meno capaci di aiutare per limiti funzionali; patenti da rivedere e autorizzazioni sempre più stringenti; regole a cui “il volontariato” faticerà molto ad adeguarsi. I mezzi di trasporto (il parco mezzi) sono sufficienti, è la manutenzione, la cura dei mezzi, ecc. che potrebbe non essere più gestibile dal mondo del volontariato; la RSA pur appoggiandosi all’Associazione di volontariato ha assunto un autista perché non riusciva a garantire tutti i trasporti. I referenti della Rondine condividono alcune riflessioni che sono il risultato delle valutazioni del progetto Swing attivo ancora per due anni sul territorio, ed evidenziano in modo consistente, la necessità di sostegno e di valorizzazione della rete del terzo settore esistente e propongono di approfondire la proposta di istituire una cabina di regia che possa coordinare le varie associazioni di volontariato che si occupano di trasporti, magari ripartendo il territorio in sub-ambiti, e si impegnano per il prossimo incontro a presentare la mappa delle associazioni che si occupano di trasporti descrivendo anche le caratteristiche: volontari, dipendenti, collocazione territoriale, costi, ecc.

Intervengono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, CISL e CGIL territoriali, rimarcando la necessità di ricostruire una sorta di ricerca documentale riferita agli automezzi presenti (sempre donati a favore di attività di

volontariato), e alle convenzioni in essere con i Comuni perché i costi che sostengono gli utenti sono differenti e non equi per i cittadini dell'Ambito.

Altro argomento portato al tavolo dalle assistenti sociali territoriali è stato il tema della precarietà e povertà di sostegni al Care Giver (oltre alle badanti quando ci sono, alle misure B1 e B2 alla rete dei servizi domiciliari, ecc.) in specifico per la patologia dell'Alzheimer: non esiste un Centro Diurno Alzheimer e non esistono supporti ai familiari che tentano di rimandare il più possibile il ricorso alla RSA; si è avviato un confronto sulle motivazioni che portano i familiari a scegliere di "non essere più disponibile" ad occuparsi del proprio congiunto fragile e non autosufficiente: la stanchezza? I costi (in termini di tempo e impegno di cura) non più sostenibili per gli impegni di lavoro o di responsabilità verso altri (quali figli piccoli?.....) un contesto sociale e di servizi che non è in grado di sostenere e aiutare...? Gli operatori della Rondine si propongono di raccogliere alcuni dati attraverso il progetto Swing e le valutazioni che in itinere sono svolte del progetto, ricavando molti stimoli e riflessioni.

Gli interventi successivi si sono focalizzati sul ruolo del "pubblico" che dovrebbe essere quello di attivare il più possibile una cultura della prossimità, della vicinanza, della diffusione dei valori di solidarietà e socialità, sostenendo anche economicamente gli attori presenti sul territorio e a provare ad immaginare quali accordi e quali oggetti di lavoro per il prossimo PdZ possano essere inseriti.

Sono presenti gli operatori della Asst che informano che a Rezzato è in cantiere la prossima apertura della Casa di Comunità, a Flero è già attiva ed è il luogo in cui si collocheranno le infermiere di comunità

Si è concordato per il prossimo incontro la data del 24 ottobre ore 10.00 presso il Centro Sociale "Gli Orti" di Mazzano. L'incontro termina alle ore 12.30.

Verbale del terzo incontro

24 ottobre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est c/o il Centro Sociale "Gli Orti" di Mazzano

TAVOLO TEMATICO ANZIANI

Inizio ore 10.00.

I lavori sono iniziati con la comunicazione del coordinatore d'area degli obiettivi del piano di zona declinati nei gruppi sovra-distrettuali, temi attuali anche per l'Ambito; introduce la proposta di lavoro per il terzo e ultimo incontro del processo partecipativo e propone di dividere il lavoro in tre fasi: la prima in plenaria, la seconda in due sottogruppi, la terza in plenaria e concludere l'incontro con uno scambio del lavoro realizzato nei due sottogruppi. I partecipanti, su base volontaria, hanno aderito a uno dei due sottogruppi di lavoro per l'elaborazione delle proposte progettuali quali:

- A) Il supporto al caregiver: i caregiver esprimono un importante bisogno di sollievo manifestando sforzi notevoli e usuranti ed emerge in termini di forte richiesta l'esigenza di migliorare i servizi di sostegno e sollievo per i caregiver;
B) Il trasporto sociale: individuare degli standard di processo e di gestione del servizio di Trasporto sociale, di uniformare i comportamenti delle Amministrazioni Comunali (qualcuno ha la convenzione, qualcuno no, ecc. ecc.);

Le schede sono state condivise in plenaria, la compresenza ha permesso un ulteriore momento di autoriflessione dei partecipanti sul loro lavoro; al termine sono state consegnate al referente dello Staff quali proposte progettuali per il Piano di Zona.

I lavori terminano alle ore 12.30.

Si allegano le schede.

Scheda A: Supporto ai Caregiver

TITOLO DELL'INTERVENTO	SUPPORTO AI CAREGIVER
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<ol style="list-style-type: none">1. Offrire opportunità di supporto e sollievo ai caregiver familiari che si occupano direttamente dell'assistenza al proprio congiunto al domicilio, con particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni afferenti ai deterioramenti cognitivi;2. Prevenire il più possibile la stanchezza e il burn out dei care giver e fornire opportunità di sollievo, anche ricreativo e culturale, finalizzate a ridurre il carico emotivo e fisico che porta spesso a sentimenti di impotenza e solitudine;3. Implementare la qualità dell'offerta dei servizi di assistenza al domicilio;
AZIONI PROGRAMMATE	

	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare un vademecum – guida ai servizi, scaricabile dai caregiver anche con QR code, per l’orientamento e la consulenza nel sistema dei servizi sociali e sociosanitari; 2. Programmare un pacchetto di servizi assistenziali di: 3. Consulenza al caregiver per la valutazione al domicilio dei bisogni della famiglia; 4. Consulenza al caregiver al domicilio per gli aspetti assistenziali con possibilità di supporto specifico anche per situazioni di deterioramento cognitivo e disturbi comportamentali finalizzata al corretto svolgimento del lavoro di cura; 5. Costruire pacchetti di supporto pratico assistenziale, concordati con il servizio sociale territoriale di supporto emotivo alla separazione nel caso di adesione da parte del caregiver ad iniziative di sollievo ricreativo o culturale; 6. per il supporto relazionale con attività di partecipazione ad un gruppo di auto-mutuo aiuto coordinato da figure professionali e qualificate 7. interventi di sollievo con la messa a disposizione di una figura assistenziale che presta servizio al domicilio, in sostituzione del caregiver, in cui in modo graduale sia possibile costruire pacchetti da 2/4 ore alla settimana, all’intero fine settimana, che possono essere usate per uscite di “svago” per permettere al caregiver di fruire di eventi culturali, ricreativi e socializzanti; 8. Prevedere iniziative di formazione degli operatori-assistenti familiari- badanti per creare un legame di fiducia tra l’assistito e l’operatore, e il caregiver affinché l’interazione non sia solo assistenziale ma anche relazionale e stimolante e rassicurante per il caregiver; 9. Istituire, nell’arco del triennio, uno spazio di ascolto e condivisione in ogni Comune dell’Ambito, in cui proporre interventi periodici ai caregiver di sostegno in un’ottica di sollievo, condivisione e socializzazione, per far sì che finalmente il caregiver possa trovare una sua zona di comfort, dove sentirsi sostenuto e riconosciuto come merita senza dover rinunciare alla propria vita ed ai propri bisogni, istituendo così un circolo virtuoso di costante e mutuo sostegno volto a preservare la dignità e il valore più profondo di tutte le persone coinvolte nella relazione di cura.
TARGET	Caregiver di persone con necessità assistenziali dovute all’età, a patologie di deterioramento cognitivo, a disabilità, accertate ai sensi dell’art. 3 comma 3 della Legge 104/1992 oppure beneficiari di indennità di accompagnamento, residenti in uno dei comuni dell’Ambito.

Scheda B: Il trasporto sociale

TITOLO DELL’INTERVENTO	TRASPORTO SOCIALE: SERVIZIO DI PROSSIMITA’ TERRITORIALE
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Migliorare la qualità della vita delle persone favorendone un maggior grado di autonomia, benessere personale e inclusione sociale. Nello specifico, il progetto vuole garantire la piena fruizione dei servizi sociali, sociosanitari e ricreativi presenti nel territorio dell’Ambito e negli ambiti limitrofi (città di Brescia) evitando l’isolamento di fasce di popolazione già caratterizzate da condizioni di fragilità. 2. Promuovere delle linee guida come riferimento generale per l’Ambito, individuandone le principali frontiere semantiche: a chi è destinato cioè a persone in condizione, anche temporanea, di fragilità o persone con disabilità psicofisica che si trovano nella difficoltà/impossibilità ad utilizzare una rete familiare di supporto e/o mezzi pubblici; la relazione con il servizio sociale territoriale: i destinatari devono essere seguiti o conosciuti dai servizi o lo possono diventare; la finalizzazione specifica rispetto alle destinazioni del trasporto che può essere garantire l’accesso a strutture, servizi o a reti aggregative, anche fuori dall’Ambito territoriale
AZIONI PROGRAMMATE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Organizzare incontri mirati con gli stakeholder rappresentanti dei soggetti potenzialmente interessati alla fruizione del servizio di trasporto con l’obiettivo di verificarne le reali esigenze e il conseguente impatto nella rete

	<p>dei servizi sociali presenti nell'Ambito;</p> <p>2. Realizzare, con lo scopo di definire la risorsa del trasporto sociale, una ricognizione degli enti erogatori, delle attività, dei servizi (comprese le Fondazioni o Enti Gestori di servizi per la non autosufficienza) e dei progetti promossi dal terzo settore e organizzazioni di volontariato (es. centri sociali), delle convenzioni e degli accordi tra soggetti istituzionali e associativi presenti nell'Ambito, al fine di dimensionare e analizzare l'attività svolta negli ultimi anni in quanto esperienza maturata nel servizio specifico o in altri servizi di accompagnamento e di relazione di prossimità (quanti, per quali soggetti, per quali itinerari e con quali mezzi) in ciascuna realtà nell'ottica della rete territoriale;</p> <p>3. Sviluppare sinergie e collaborazioni utili al servizio di trasporto definendo in modo uniforme in tutto il territorio dell'Ambito le caratteristiche del servizio stesso (linee guida)</p> <p>4. Adozione di un sistema di programmazione e co-gestione del servizio di trasporto sociale</p>
TARGET	<p>Il progetto vuole garantire la mobilità sociale di persone fragili, in particolare quelle che presentano elementi di multi-problematicità quali: ridotta mobilità per età, condizioni di salute, disabilità, isolamento sociale, solitudine, mancanza di rete familiare e amicale o condizioni economiche che non consentono il ricorso a mezzi di trasporto privati.</p>

Verbale del primo incontro

11 luglio 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est

TAVOLO TEMATICO DISABILI

Inizio ore 15.15.

Il primo incontro è stato finalizzato alla co-programmazione del piano di zona 2025/2027 e si è sviluppato con la compilazione della mappa di rilevazione degli elementi di interesse per il piano (realtà di volontariato, sportelli di ascolto/di servizio, servizi pubblici o privati accreditati, ecc.).

I partecipanti al tavolo hanno realizzato la "mappatura partecipata" da tutti i presenti, della realtà dei servizi e delle strutture attive sul territorio rivolte all'area dei disabili. Si è valorizzato in modo molto esplicito il valore della partecipazione e del confronto al tavolo tematico "ricollocando" nella mappa dinamica il sistema di rete presente e attivo (chi fa che cosa, con quale modello gestionale e dove, sul territorio di riferimento), in cui si possono declinare delle forme di partecipazione al sistema delle azioni a favore dei disabili e delle loro famiglie, nel "qui ed ora", oggi, con la finalità attraverso la partecipazione/definizione di condividere con i partecipanti conoscenze e obiettivi operativi.

Nelle diverse presentazioni afferenti al mondo socioassistenziale si è delineato il confine con il sociosanitario e le fatiche espresse per l'integrazione e la continuità con i servizi della neuropsichiatria infantile e dei Centri Psico-Sociali sia territoriali che residenziali (Spazio Diagnosi e Cura e/o Comunità Sanitarie) Asst e ATS, a cui si aggiunge la sperimentazione del "progetto di vita" ai sensi del Decreto 62/2024, che va ad implementare i processi di valutazione e di progettazione per i Centri per la vita indipendente.

I temi della raccolta dei dati per costruire un percorso integrato tra assistenziale e sanitario e il trasporto da garantire sul territorio distrettuale hanno assunto molta importanza nella ricerca di possibili tracce di lavoro comune.

È stata proposta e condivisa la lettura del sistema della rete presente con la matrice Swot: implementare la mappa territoriale con le risorse attive ha permesso la lettura del disagio e della complessità che il territorio/il cittadino disabile e la sua famiglia esprime nei vari processi di conoscenza, valutazione e redazione del progetto di vita. Altro tema molto insistente, quasi trasversale a tutti i partecipanti, è stato il tema della comunicazione, della informazione, degli strumenti di valutazione globale in un accompagnamento continuativo della persona disabile (dall'infanzia all'età adulta) con la sua famiglia, che possano permettere l'esercizio dei propri diritti, quali quelli dell'abitare, dell'autonomia personale ed economica, del progetto di vita complessivo.

L'incontro si è concluso con la proposta rivolta a tutti i partecipanti:

- a) di attuare, ciascuno con la propria organizzazione di appartenenza, una rivisitazione della mappa, integrandola e implementandola ove necessario;
- b) di confrontarsi e/o individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi, di integrazione – *tra socioassistenziale e sociosanitario* e le sue molteplici declinazioni tra valutazione e progetto di vita; tra riabilitazione e/o mantenimento e tutte le misure conosciute del mondo socio-sanitario (B1 – B2 – Invalidità e Accompagnamento) – e progetto di vita che vede la continuità dall'età adolescente all'età adulta, con modelli di intervento con la scuola e con il mondo del lavoro e le diverse progettualità di aggregazione sportiva o ludica di supporto al caregiver e alla famiglia – forme di gestione della residenzialità *per persone disabili (esempio Co-housing)* attivati in altri territori, il più possibile in Regione Lombardia. Obiettivo di questo secondo punto è di importare esperienze ritenute significative realizzando momenti di formazione così da valutare insieme la possibilità di innestarle nel prossimo piano di zona;
- c) arrivare con proposte operative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona, così da iniziare un confronto che troverà compimento, in questa prima fase, nel terzo incontro, fissato per il giorno 19 settembre, 10.00-12.00.

Si è concordato per il prossimo incontro la data dell'11 settembre, a Montirone, 14.30-16.30.

L'incontro termina alle ore 17.30.

Verbale del secondo incontro

11 settembre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est c/o Cascina Mensi -
Montirone

TAVOLO TEMATICO DISABILI

Inizio ore 14.30

I lavori sono iniziati con un giro di presentazioni dei partecipanti: Cascina Mensi che ha ospitato il tavolo ha presentato il proprio progetto di agricoltura sociale.

È stata esposta la mappa descrittiva costruita nel primo incontro, la mappa dinamica e la matrice swot; si è ricordato il mandato del primo incontro invitando i partecipanti alla presentazione di proposte operative-migliorative dell'esistente, e/o innovative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona e la presentazione di esperienze di servizi per individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi.

Si sono invitati i partecipanti a commentare le mappe esposte e si sono evidenziate delle attività-progetti istituzionali che **non erano state indicate** nella mappa durante il primo incontro:

- TIS: Tirocinio di Inclusione Sociale, con esperienze di alternanza scuola-lavoro; lavori di pubblica utilità
- IPAD: Interventi di Promozione all'Autonomia di persone con Disabilità con sperimentazioni in atto di percorsi individualizzati presso laboratori per le abilità e la partecipazione attiva e accompagnamento della persona con disabilità nei contesti lavorativi
- B1 e B2, Dopo di Noi: misure a sostegno di progetti di vita presso il domicilio delle persone con disabilità e supporto alle loro famiglie
- Centro per la Vita Indipendente: c'è tanto investimento da parte di Regione/Ministero in linea teorica sull'autonomia (vedi investimenti ProVi e Dopo di Noi) anche se le persone con disabilità e le loro famiglie non sono ancora pronte alla vita autonoma e piuttosto disorientate. Obiettivo dei CVI sarà proprio l'orientamento e l'accompagnamento al Progetto di vita individuale, attraverso una rete di servizi quanto più possibile uniforme in tutta la Provincia.

Il lavoro del tavolo, nell'incontro odierno, ha preso avvio dalla presentazione dei dati (ore complessive dedicate) relativi al servizio di assistenza ad personam ed educativo nelle scuole del territorio. E' stato presentato uno tra i progetti innovativi che si vorrebbero implementare nel prossimo triennio, attraverso la narrazione di come è stato strutturato in altre territori: si tratta dell'istituzione di due nuove figure, l'educatore di classe e l'educatore di plesso. Sono figure complementari alla presa in carico individuale dell'AdP (assistente ad personam) con compiti misti, di progettazione e coordinamento per le attività con parte della classe e per le attività con bambini inseriti in classi diverse dello stesso plesso scolastico. Questa strutturazione è stata sperimentata in parte nell'Ambito Brescia Ovest dall'anno scolastico 2022-2023 ed è tutt'ora attiva per quanto riguarda l'educatore di classe, mentre in altri ambiti di altre province come Cremona e Ravenna si è sperimentato anche per l'operatore di plesso. Gli operatori del territorio sono in contatto con le diverse equipe e raccoglieranno altri dati sull'efficacia e sull'efficienza di questi progetti. È un modello che sposta il focus dell'intervento educativo, ampliandolo, non solo e sempre sul singolo alunno, bensì sulla classe e sull'istituto scolastico, favorendo in questo modo i processi di inclusione. Dagli operatori presenti, che lavorano con i GLO (Gruppo di Lavoro Operativo) territoriali, vengono sottolineate le fatiche nel lavoro di mediazione con i genitori sull'ipotesi di venire meno "all'esclusività del rapporto 1:1" e la redazione dei PEI (Piano educativo individualizzato) che contempli questa organizzazione; a volte i genitori ritengono che le valutazioni sul funzionamento del loro figlio e le risposte adottate siano un adattamento e una modulazione legata alle risorse disponibili più che sui bisogni.

Questo confronto sollecita diversi interventi sul “Progetto di vita” e sulla riforma della disabilità che individua la Provincia di Brescia tra le 10 province in Italia coinvolte nella sperimentazione delle nuove indicazioni normative. La riforma cambia la prospettiva della programmazione dei servizi perché le valutazioni del bisogno – come descritte nella norma – saranno integrate tra sociale, sanitaria, riabilitativa, ecc. e gli operatori e i mandati organizzativi dovranno coordinarsi tra di loro rimodulando i servizi e gli interventi.

Il referente dell’Ente gestore di servizi socio assistenziali e socio sanitari prevalentemente rivolti alla disabilità motoria, cooperativa sociale Nikolajewka Onlus, propone un percorso di rivalutazione nell’ottica del progetto di vita e con gli strumenti di valutazione quali l’ICF. Il gruppo si confronta in merito alla progettazione e realizzazione di servizi che tengano conto del piano d’intervento individuale e gli elementi che emergeranno nella costruzione del progetto di vita come previsto dalla riforma, con un’attenzione particolare all’evoluzione dei bisogni delle persone disabili e delle loro famiglie. L’ingresso nei servizi è sempre stato preceduto da una richiesta della persona con disabilità e/o del familiare / amministratore di sostegno ed “autorizzato” attraverso una valutazione di idoneità, spesso senza tener conto dei processi evolutivi sia delle risorse che del bisogno della persona e della sua famiglia che non vengono rimodulati e/o riaccompagnati in una rete di interventi; lo strumento del progetto di vita diventa quindi una cornice di “senso” ai differenti percorsi di supporto individuale.

Il referente della coop. La Mongolfiera propone una riflessione sull’ipotesi di servizi che potrebbero avere una declinazione organizzativa diversa in base alla diagnosi: disabilità congenite e disabilità acquisite.

Il referente dell’associazione Fobap di Brescia interviene sul progetto di vita delle persone disabili e pone l’accento sul costruire un sistema di servizi che valorizzi il più possibile l’autonomia, i sostegni alle attività e scelte in cui le persone possano riconoscersi capaci e autonome; sollecita riflessioni sul sistema dei sostegni per l’inclusione lavorativa e sull’autonomia di movimento; nella discussione emergono indicazioni operative per facilitare l’accesso delle persone disabili, per valorizzare e sostenere l’uso del servizio pubblico dei trasporti.

Tra le varie suggestioni operative tra i presenti gestori di servizi, vengono espresse indicazioni sulla possibilità di modificare gli orari dei mezzi: oggi questi arrivano alle fermate più vicine al CDD o al servizio di inclusione lavorativa dopo la chiusura dei servizi e per il rientro al proprio domicilio può essere necessario attendere fino ad un’ora dopo il termine delle attività. Oppure fermate distanti più di 100 mt. dal servizio creano difficoltà a chi potrebbe recarsi in autonomia, e altre, ad avviso dei presenti, situazioni che si potrebbero proporre all’Agenzia dei Trasporti di modificare.

Le proposte:

- a) promuovere una mappatura dei servizi per la disabilità e tutti i collegamenti pubblici (fermate e orari), con la finalità di sostenere l’autonomia delle persone disabili e di provare a “individualizzare”, attraverso gli orari dei mezzi, la partecipazione alle attività nei vari progetti;
- b) sostenere la sperimentazione dell’educatore di plesso;
- c) costruire un sistema di accreditamento dei servizi individualizzati, rimodulati e ridefiniti in una cornice di senso nel “progetto di vita”,
- d) provare a confrontarsi se ci sono spazi per caratterizzare, in base alle caratteristiche territoriali, il Centro Territoriale per la Vita Indipendente.

Il terzo e ultimo incontro è fissato per il giorno:

lunedì 28 ottobre ore 14.30 –16.30 c/o lo spazio collettivo via Verdi n. 3 – Poncarale

L’incontro termina alle ore 17.00.

Verbale del terzo incontro

28 ottobre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell’Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est
c/o lo Spazio Collettivo Sociale di Poncarale

TAVOLO TEMATICO DISABILI

Inizio ore 14.30

I lavori sono iniziati con la comunicazione del coordinatore d’area degli obiettivi del piano di zona declinati nei gruppi sovra-distrettuali, temi attuali anche per l’Ambito; introduce la proposta di lavoro per il terzo e ultimo incontro del processo partecipativo e propone di dividere il lavoro in tre fasi: la prima in plenaria, la seconda in due sottogruppi, la terza in plenaria e concludere l’incontro con uno scambio del lavoro realizzato nei due sottogruppi. I partecipanti, su base volontaria, hanno aderito a uno dei due sottogruppi di lavoro per l’elaborazione delle proposte progettuali quali:

- A) Nuove modalità di lavoro per l'inclusione scolastica: Educatore di Plesso e Educatore di Classe
 B) Accessibilità, flessibilità e rimodulazione della rete territoriale dei servizi ed interventi a favore delle persone con disabilità

Le schede sono state condivise in plenaria, la compresenza ha permesso un ulteriore momento di riflessione dei partecipanti sul loro lavoro; al termine sono state consegnate al referente dello Staff quali proposte progettuali per il Piano di Zona.

I lavori terminano alle ore 16.30.
 Si allegano le schede.

Scheda A: Nuove modalità di lavoro per l'inclusione scolastica: Educatore di Plesso e Educatore di Classe.

TITOLO DELL'INTERVENTO	Nuove modalità di lavoro per l'inclusione scolastica: Educatore di Plesso e Educatore di Classe
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<p>Attraverso il confronto tra diverse esperienze e la sperimentazione di pratiche virtuose si vuole raggiungere l'obiettivo di creare un nuovo modello di lavoro per l'inclusione scolastica che si realizza attraverso un dialogo paritario tra varie realtà per:</p> <p>a) tutelare la continuità operativa degli educatori scolastici e quindi migliorare il servizio nei confronti di bambine, bambine e adolescenti con disabilità, iniziando al contempo a scardinare gli stereotipi relativi a questa figura spesso confusa con un ruolo assistenziale b) minimizzare la frammentazione/parcellizzazione delle risorse educative su Istituti Comprensivi c) garantire un maggior radicamento degli operatori per l'inclusione nel sistema scolastico d) favorire la continuità educativa e la strutturata collaborazione con il personale docente, di sostegno e curriculare e) valorizzare le competenze e la professionalità della figura dell'operatore per l'autonomia ai fini di una diffusa cultura inclusiva f) realizzare interventi inclusivi efficaci, efficienti e di qualità.</p>
AZIONI PROGRAMMATE	<p>Avviare una sperimentazione nel territorio dell'Ambito che introduce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'educatore di classe: a questa figura è affidato il compito di sviluppare il processo d'inclusione attraverso la capacità di coltivare competenze sociali e relazionali di tutti gli alunni della classe; - l'educatore di plesso: questa figura opera in una situazione di frontiera, fuori e dentro la classe, fuori e dentro la scuola, in orari e attività curriculari e orari e attività non curriculari, dialoga con i diversi soggetti e soprattutto non è un tuttofare o un sostituto dell'insegnante; - creare un gruppo-pilota di lavoro in un Istituto Comprensivo che sperimenti concretamente il nuovo servizio e lo faccia diventare un modello; - promuovere un patto con le famiglie in cui ripensare insieme i sostegni per il proprio figlio; - promuovere nell'arco del triennio un protocollo di intesa che regolamenti il gruppo di lavoro interistituzionale operatori scolastici e operatori dei servizi sociali e educativi finalizzati alla consulenza per la realizzazione dei percorsi.
TARGET	Assistenti Sociali territoriali, operatori scolastici, insegnanti, dirigenti scolastici, famiglie e alunni, gli operatori del G.L.O. dei servizi specialistici NPI Asst Spedali Civili

Scheda B: Accessibilità, flessibilità e rimodulazione della rete territoriale dei servizi ed interventi a favore delle persone con disabilità

TITOLO DELL'INTERVENTO	Accessibilità, flessibilità e rimodulazione della rete territoriale dei servizi ed interventi a favore delle persone con disabilità
-------------------------------	--

<p>QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE</p>	<p>1. Aumentare la capacità del sistema dei servizi e degli interventi di fare fronte alla nuova domanda sociosanitaria e all'aumento della speranza di vita., progettando risposte flessibili, integrate e vicine ai progetti di vita delle persone con disabilità (rif. Piano sociosanitario integrato lombardo 2024/2028)</p> <p>2. Verificare la concreta possibilità che i servizi del territorio siano accessibili e raggiungibili dal maggior numero possibile di persone con disabilità attraverso la rete dei trasporti pubblici, senza il ricorso costante a supporti altri, sia in termini di risorse umane onerose che di volontariato</p>
<p>AZIONI PROGRAMMATE</p>	<p>1. Verifica di punti di forza e criticità dell'attuale rete di servizi del territorio</p> <p>2. Individuazione dei bisogni maggiormente disattesi, a partire dalle liste di attesa per l'inserimento nei servizi e dalla rilevazione dei giovani che risultano fuori da qualsiasi progetto negli anni appena successivi la chiusura dei percorsi scolastici. Lettura delle attese dei destinatari e delle loro famiglie attraverso l'analisi delle richieste in tema di Progetto di vita</p> <p>3. Verificare, nel triennio, l'ipotesi di realizzare un nuovo punto di aggregazione (<i>Hub</i>) nel territorio dell'Ambito, per potenziare l'offerta di opportunità di inclusione e socializzazione e rinforzare il lavoro sulle autonomie. Potrebbe diventare uno <i>spazio/snodo "tra i servizi tradizionali"</i> sostenuto da diversi enti gestori per potenziare ed integrare i percorsi delle persone che frequentano i rispettivi servizi diurni.</p> <p>4. Analisi e razionalizzazione delle infrastrutture (sistema dei trasporti locali) da e verso le unità d'offerta frequentate.</p>
<p>TARGET</p>	<p>Persones con disabilità residenti nel territorio e loro familiari, fino alla comunità locale intera in termini di sensibilizzazione e coinvolgimento per supportare l'intera filiera delle risposte.</p> <p>Relativamente al tema trasporti si avrà cura di coinvolgere maggiormente le persone con disabilità che esprimono un più alto grado di autonomia ai fini della valorizzazione e rinforzo di tali competenze (campione su cui testare i percorsi autonomi).</p>

Verbale del primo incontro

12 luglio 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est

TAVOLO TEMATICO MINORI E FAMIGLIA

Inizio ore 10.15.

Il primo incontro è stato finalizzato alla co-programmazione del piano di zona 2025/2027 e si è sviluppato con la presentazione della mappa di rilevazione degli elementi di interesse per il piano (realtà di volontariato, sportelli di ascolto/di servizio, servizi pubblici o privati accreditati, ecc.).

I partecipanti al tavolo hanno realizzato la "**mappatura partecipata**" da tutti i presenti, della realtà dei servizi e delle strutture attive sul territorio (allegato I – mappa partecipata).

Si è valorizzato in modo molto esplicito il valore della partecipazione e del confronto al tavolo tematico, ricollocando nella mappa dinamica il sistema di rete presente e attivo (chi fa che cosa, con quale modello gestionale e dove, sul territorio di riferimento, quali servizi e progetti sono presenti nel territorio distrettuale), in cui si è cercato di declinare delle forme di partecipazione al sistema delle azioni a favore dei minori delle loro famiglie, con la finalità altresì di condividere con i partecipanti conoscenze e obiettivi operativi.

Durante la presentazione delle diverse realtà presenti nella rete a gestione pubblica – servizi sociali o scuole - o privata si sono delineati gli oggetti di lavoro da sviluppare e/o implementare, definite dal coordinamento dei servizi dell’Ambito “**questioni aperte**” (allegato 2) tra cui la sperimentazione di un nuovo modello organizzativo per interventi educativo-multidisciplinari, sottolineando come le figure professionali di educatore garantite dalla coop. che ha l’appalto per l’Ambito, fatica a reperire il personale e fatica ad offrire continuità al servizio nel coordinamento operativo.

La mancanza al tavolo della rappresentanza del sociosanitario (CPS riferimento per la famiglia degli adulti, NPI per i minori) evidenzia l’assenza e le complesse connessioni nel sistema di rete; si sono sottolineate le criticità dei ricoveri in NPI dei minori per il tempo della valutazione esprimendo un bisogno assistenziale continuo e il ricorso a educatori e/o assistenti sempre più difficili da reperire e in un modello organizzativo che non si configura più come un reale supporto.

E’ stato descritto come “lento” il coordinamento con gli istituti scolastici, (ci vuole molto tempo ad organizzare gli incontri) ne esistono 46 sul territorio dell’Ambito, dalla scuola materna agli istituti di formazione professionale e peraltro fondamentale sia per la lettura del disagio (sentinelle) sia come “stimoli” per i servizi.

Le riflessioni prodotte dall’équipe di Ambito e la mappa territoriale integrata da tutti i partecipanti al tavolo, hanno trovato nella matrice **SWOT** (Allegato 3) un’ipotesi di confronto e di condivisione.

L’incontro si è concluso con la proposta rivolta a tutti i partecipanti, in vista del prossimo incontro:

- di attuare, ciascuno con la propria organizzazione di appartenenza, una rivisitazione della mappa, integrandola e implementandola ove necessario;
- di confrontarsi e individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi (obiettivo di questo secondo punto è di importare esperienze ritenute significative realizzando momenti di formazione così da valutare insieme la possibilità di innestarle nel prossimo piano di zona);
- di arrivare con proposte operative migliorative dell’esistente e/o innovative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona, così da iniziare un confronto che troverà compimento, in questa prima fase, nel terzo incontro, fissato per il giorno 27 settembre, 10.00-12.00, presso “Spazio adolescenti” a Nuvolento.

Si è concordato per il prossimo incontro la data del 17 settembre, a Rezzato, presso la scuola Vantini, dalle 10.30-12.30.

L’incontro termina alle ore 12.30.

Verbale del secondo incontro 17 settembre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell’Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est c/o Scuola delle Arti e della Formazione Professionale “Rodolfo Vantini” Rezzato

TAVOLO TEMATICO MINORI E FAMIGLIA

Inizio ore 10.15

I lavori sono iniziati con un giro di ripresentazione dei partecipanti; si è esposta la mappa descrittiva costruita nel primo incontro, mappa dinamica e la matrice swot; si è ricordato il mandato del primo incontro invitando i partecipanti alla presentazione di proposte operative migliorative dell’esistente e/o innovative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona e la presentazione di esperienze di servizi per individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi.

All’incontro odierno si è aggiunta una rappresentanza dell’Asst, nella figura della responsabile del **Centro per la famiglia**, che ha illustrato il nuovo progetto che vede come partner coinvolti l’Azienda Speciale Consortile Brescia est, la cooperativa La Vela e ADL Zavidovici e che ha, come obiettivo generale, lo sviluppo di interventi a sostegno del protagonismo familiare in tutto il suo ciclo di vita.

Viene descritto il progetto di **ADL Zavidovici** relativo alfabetizzazione e sostegno dei genitori migranti neo arrivati di ragazzi che frequentano le scuole. Il progetto nasce dall’aver rilevato che spesso queste famiglie non hanno

strumenti, né linguistici né informatici per relazionarsi con gli istituti scolastici; non conoscono e non sanno usare il registro elettronico e il diario scolastico, quindi la possibilità di seguire i propri figli nel percorso scolastico diventa sempre più “accidentato”.

Gli insegnanti del **CFP Vantini** e il loro coordinatore presentano il progetto di rilevazione dei “bisogni speciali” dei ragazzi (progetto diverso dal Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione previsto Decreto Interministeriale 29.12.2020 n. 182). Riferiscono che si è strutturata un’equipe multidisciplinare operatori NPI e insegnanti, che si attiva con la modalità dello screening e si rivolge a tutti ragazzi nuovi iscritti, con l’obiettivo della segnalazione precoce per la presa in carico da parte dei servizi specialistici.

Il tema della segnalazione e presa in carico precoce viene ripreso anche dal **Servizio Minori dell’Azienda Consortile in relazione al “Programma P.i.p.p.i.”** che racchiude gli interventi di tipo preventivo per famiglie vulnerabili al fine di evitare percorsi di allontanamento dal nucleo familiare di appartenenza. A tale proposito viene anche riportato l’importante impegno relativo **al tema dell’affido familiare attraverso il Servizio Affidi** (sempre dell’Azienda Speciale Consortile) al fine di integrare le competenze genitoriali e offrire ambienti familiare adeguati a minori che, temporaneamente, non possono vivere con la propria famiglia.

E’ intervenuta la rappresentante del Comitato Genitori portando la loro esperienza di circolarità e di operatività trasversale tra i vari ordini di scuola (dalla materna alla scuola media) con un confronto serrato e continuato tra i rappresentanti di classe e di istituto: nell’avvicinare le famiglie per proporre un impegno condiviso e di supporto alla scuola, è emerso quante sono le famiglie “sole” che avrebbero bisogno di aiuti e supporti, e che appaiono invisibili alla rete dei servizi; molto spesso non li conoscono e la scuola non è in grado di accompagnarli verso i servizi;

E’ intervenuta la volontaria del gruppo Caritas che, in accordo con l’assistente sociale territoriale del Comune di Capriano del Colle, ha narrato un nuovo approccio, un nuovo modello di intervento di supporto di prossimità: il pacco alimentare e di aiuto alle famiglie viene consegnato a casa e diventa l’occasione per ascoltare e rilevare il bisogno; è un modo innovativo di incontrare il bisogno nel contesto di vita e di fiducia: “Quattro chiacchiere a domicilio”;

Gli operatori sociali territoriali presenti hanno sollecitato la possibilità di un coordinamento tra i dirigenti scolastici dell’Ambito al fine di promuovere un protocollo per le segnalazioni precoci, condiviso e operativo; appare molto complesso perché c’è un turnover ripetuto e con figure, all’apparenza, poco interessate a conoscere il contesto sociale.

L’incontro si è concluso con la proposta dell’invio di eventuali scritti, rivolta a tutti i partecipanti in vista del prossimo incontro, di esperienze e/o ipotesi di intervento, da inserire nella programmazione triennale 2025-27. Il terzo e ultimo incontro è fissato per il giorno:

lunedì 28 ottobre ore 10.00 – 12.00 c/o lo spazio adolescenti a Nuvolento.

L’incontro termina alle ore 12.30.

Verbale del terzo incontro

28 ottobre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell’Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est
c/o lo Spazio Adolescenti di Nuvolento

TAVOLO TEMATICO MINORI E FAMIGLIA

Inizio ore 10.00.

I lavori sono iniziati con la descrizione della responsabile dell’area Minori e Famiglia degli obiettivi del piano di zona declinati nei gruppi sovra-distrettuali, temi attuali anche per l’Ambito. Viene poi introdotta la proposta di lavoro per il terzo e ultimo incontro del processo partecipativo e la proposta di dividere il lavoro in tre fasi: la prima in plenaria, la seconda in due sottogruppi, la terza in plenaria e concludere l’incontro con uno scambio del lavoro realizzato nei due sottogruppi. I partecipanti, su base volontaria, hanno aderito a uno dei due sottogruppi di lavoro per l’elaborazione delle proposte progettuali quali:

- A) Coordinamento territoriale tra Servizi Sociali, Scuola e Famiglia
- B) Promozione di una rete di volontariato per la famiglia e i minori.

Le schede sono state condivise in plenaria, la compresenza ha permesso un ulteriore momento di autoriflessione dei partecipanti sul loro lavoro; al termine sono state consegnate al referente dello Staff quali proposte progettuali per il Piano di Zona.

I lavori terminano alle ore 12.30.

Scheda A: Coordinamento territoriale tra Servizi Sociali, Scuola e Famiglia

TITOLO DELL'INTERVENTO	COORDINAMENTO TERRITORIALE TRA SERVIZI SOCIALI, SCUOLA E FAMIGLIA
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Istituire un tavolo di confronto di Ambito per: -costruire una rete che permetta di approfondire la conoscenza reciproca tra le diverse realtà scolastiche e dei servizi presenti sul territorio (funzioni, procedure, regolamenti che caratterizzano i diversi servizi), valorizzare accordi e reti già presenti per rafforzare la collaborazione; - uniformare i linguaggi: a scuola il bambino è un alunno o uno studente; nei servizi un minore, i suoi genitori sono utenti nei servizi e famiglie a scuola e nei due contesti professionali, le differenze di significato continuano ad influenzare in modo implicito il lavoro a scuola e nei servizi sociali; - definire linee guida per il coordinamento delle attività tra servizi/scuola/famiglie.
AZIONI PROGRAMMATE	a) L'attivazione di uno spazio-tavolo di lavoro, in cui far dialogare la scuola, la famiglia, l'assistente sociale territoriale: l'idea di collaborazione si articola prevalentemente sulla trasformazione dei linguaggi e degli strumenti professionali; b) L'adozione di linee guida quali strumenti di lavoro prevalentemente di tipo relazionale, che promuovono la parola e l'ascolto e offrono una risorsa nella relazione con i genitori e gli insegnanti; c) Costruire una rete che permetta di approfondire la conoscenza reciproca tra le scuole e i servizi presenti sul territorio (funzioni, procedure, regolamenti che caratterizzano i diversi servizi), valorizzando accordi e reti già presenti per rafforzare la collaborazione;
TARGET	Assistenti sociali territoriali, operatori scolastici, insegnanti, dirigenti scolastici, comitati genitori, famiglie

Scheda B: Promozione di una rete di volontariato per la famiglia e i minori.

TITOLO DELL'INTERVENTO	PROMOZIONE DI UNA RETE DI VOLONTARIATO PER LA FAMIGLIA E I MINORI
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	Progettare in collaborazione con associazioni del territorio e il terzo settore, un percorso di ricerca e formazione volontari per la gestione di interventi e collaborazione con i servizi sociali territoriali attraverso un coordinamento di Ambito. - Costruire una rete sull'alleanza tra le famiglie, i servizi sociali, le forme associative, il volontariato e il privato sociale, nel progetto di presa in carico della comunità nelle attività di sostegno e di accompagnamento nel contesto di vita abituale (nella propria comunità quotidiana di vita) dei minori.
AZIONI PROGRAMMATE	a) Elaborare un piano d'azione per valorizzare accordi e reti già presenti (rete per l'affido, ad es. oppure le feste di fine scuola o dei centri quali l'Oratorio, il Gruppo Estivo) e promuovere i soggetti che affiancano le mamme, i papà e i nuclei in difficoltà nel prendersi cura quotidiana dei minori. b) Avvicinare le famiglie alla loro comunità di appartenenza,

	<p>coinvolgendo i cittadini come volontari facilitando allo stesso tempo una relazione significativa, di aiuto e vicinanza che porti anche ad un recupero della socialità e dell'aiuto di comunità.</p> <p>c) Attivare reti di prossimità, che si autoalimentano e facilitano il benessere dei singoli e della comunità, offrendo spazi di confronto e formazione per la gestione di interventi e collaborazioni con i servizi sociali territoriali.</p> <p>d) Coordinare la rete dei volontari in un contesto attento e accogliente in cui ciascuno può contribuire e alleggerire con la propria presenza e cura, chi vive momenti di svantaggio economico e sociale e interagire, adeguatamente formato, con i servizi sociali territoriali, ad es. per l'assistenza dei bambini con le famiglie in difficoltà in ospedale, ecc.</p> <p>e) Sperimentare e mettere a sistema un progetto di comunità flessibile, ma sufficientemente strutturato per accogliere le numerose richieste e organizzare possibili risposte, coinvolgendo cittadini, parrocchie, scuole e chiunque metta a disposizione il proprio tempo, energia, creatività e impegno.</p>
TARGET	Assistenti sociali territoriali, volontari, associazioni, privato sociale, cooperative, famiglie, individui.

Verbale del primo incontro

12 luglio 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est

TAVOLO TEMATICO INCLUSIONE E CONTRASTO ALLA POVERTA'

Inizio ore 10.15.

Il primo incontro è stato finalizzato alla co-programmazione del piano di zona 2025/2027 e si è sviluppato con la presentazione della mappa di rilevazione degli elementi di interesse per il piano (realtà di volontariato, sportelli di ascolto/di servizio, servizi pubblici o privati accreditati, ecc.).

I partecipanti al tavolo (allegato 1- elenco dei soggetti pubblici e privati) hanno realizzato la "mappatura partecipata" dei servizi, degli interventi e delle strutture attive sul territorio rivolte all'area povertà e inclusione (allegato 2 – mappa partecipata). Si è valorizzato in modo molto esplicito il valore della partecipazione e del confronto al tavolo tematico ricollocando nella mappa dinamica il sistema di rete presente e attivo (chi fa che cosa, con quale modello gestionale e dove, sul territorio di riferimento, quali servizi e progetti sono presenti nel territorio distrettuale), in cui si possono declinare delle forme di partecipazione al sistema delle azioni a favore delle persone in condizione di povertà e/o fragilità, economica e non solo, e delle loro famiglie, con la finalità di condividere con i partecipanti conoscenze e obiettivi operativi.

Durante la presentazione sono stati affrontati temi cruciali, in parte riportati nella matrice SWOT (Allegato 3); in particolare segnaliamo cinque questioni:

- una di carattere metodologico: sono risultati di notevole impatto, delle “minacce” di carattere decisamente generale, il che conferma come la fragilità sociale sia un fenomeno connesso a condizioni strutturali (mercato del lavoro, accesso alla casa, accesso ai servizi, disponibilità economiche); va ricordato il passaggio dal reddito di cittadinanza all’Assegno di inclusione, che ha polarizzato i fruitori (nuclei di persone anziane e nuclei con figli minori), con il venir meno invece tra i beneficiari di soggetti e nuclei adulti di mezza età;

- è stata segnalata come decisamente “generale” la questione dei cosiddetti “working poors”, cioè di persone che hanno un rapporto di lavoro ma il cui reddito da lavoro è insufficiente al sostentamento, o presente molta discontinuità e precarietà.

- una terza questione, stavolta locale, riguarda la necessità di un potenziamento del “sistema di allerta”, di segnalazione di situazioni di disagio prima che diventino insostenibili, prima che si trasformino in emergenza. In questo senso diventa cruciale la questione del cosiddetto “welfare di prossimità” e dei suoi attori, cioè la presenza di soggetti del terzo settore, di gruppi locali di volontariato, e potenzialmente anche di soggetti privati (negozianti, artigiani, proprietari di immobili), che possono segnalare - sempre utilizzando cautela, discrezione, rispetto – situazioni di disagio ai servizi.

- una quarta questione riguarda il tema della casa e delle emergenze abitative, (per sfatti o altre problematiche) o della difficoltà di accesso all’abitazione per i migranti; il cosiddetto “background migratorio” rappresenta un elemento di ostacolo anche per l’accesso ai servizi.

- una questione, indicata stavolta alla voce “opportunità”, viene segnalata per la presenza di un progetto PNRR sul tema “housing”, che mette a disposizione risorse, oltre a quelle già disponibili del Fondo povertà, che possono rappresentare un’occasione per pensare in modo più strategico.

L’incontro si è concluso con la proposta rivolta a tutti i partecipanti, in vista del prossimo incontro:

d) di attuare, ciascuno con la propria organizzazione di appartenenza, una rivisitazione della mappa, integrandola e implementandola ove necessario;

e) di confrontarsi e individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi. Obiettivo di questo secondo punto è di importare esperienze ritenute significative realizzando momenti di formazione così da valutare insieme la possibilità di innestarle nel prossimo piano di zona;

f) di arrivare con proposte operative migliorative dell’esistente e/o innovative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona, così da iniziare un confronto in questa di co-programmazione.

Si è concordato per il prossimo incontro la data del 13 settembre, a Rezzato, 10.30-12,30, presso il CFP Vantini.

L’incontro termina alle ore 12.30.

Verbale del secondo incontro

13 settembre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell’Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est c/o Scuola delle Arti e della Formazione Professionale “Rodolfo Vantini” Rezzato

TAVOLO TEMATICO CONTRASTO ALLA POVERTA’ E INCLUSIONE SOCIALE

Inizio ore 10.00

I lavori sono iniziati con un giro di presentazioni dei partecipanti; si è esposta la mappa descrittiva costruita nel primo incontro, mappa dinamica e la matrice Swot; si è ricordato il mandato del primo incontro invitando i partecipanti alla presentazione di proposte operative e migliorative dell’esistente, e/o innovative che possono essere innestate nel nuovo piano di zona e la presentazione di esperienze di servizi per individuare, conoscere, approfondire, approcci e modelli progettuali nuovi.

All’incontro odierno si è aggiunta una rappresentanza del Centro per l’impiego della Provincia di Brescia e dell’Ufficio Collocamento Mirato.

Sono intervenuti:

- il referente volontari Caritas di Poncarale che in accordo con l’assistente sociale del Comune, ha sperimentato la consegna a domicilio dei pacchi alimentari: questa esperienza permette di entrare nelle case delle persone e in qualche modo nella loro storia, nel loro mondo, offrendo una vasta gamma di informazioni utili alla progettazione di interventi a favore delle persone e della loro famiglia; il “pacco” alimentare è il mezzo attraverso cui si conoscono le fragilità e si conquista la loro fiducia per informarli sia dei servizi esistenti e quindi accompagnarli nella rete, sia la possibilità di informare i servizi del bisogno di supporto e/o per la programmazione di interventi;

- la referente di ADL Zavidovici Impresa Sociale ha invitato a pensare alle storie delle persone conosciute dai servizi e quanto siano intrecciati i bisogni e le fragilità: il disagio socioeconomico prodotto dalla perdita del lavoro o del reddito crea a cascata un disagio più vasto coinvolgendo tutte le sfere di vita delle persone: lavorativa, personale, familiare, relazionale, di salute, perdita della casa, ecc.; il tema della casa, dove abitare, nel caso dei migranti ha un significato ancora più stringente perché legato a doppio filo con il permesso di rimanere in Italia; il tema del lavoro: la cultura di provenienza condiziona le relazioni lavorative e le dimensioni della corresponsabilità (es. per alcune culture, il non guardare negli occhi il responsabile dell'impresa è una questione di rispetto, per il responsabile dell'impresa invece è negativo, è nascondersi dalle responsabilità); il tema della conoscenza della lingua italiana; il tema dei riferimenti e della prossimità: è piuttosto raro che un migrante di cultura araba riconosca nel volontario Caritas (anche se consegna un pacco alimentare) un "riferimento", mentre sarebbe importante prevedere la necessità di costruire reti con i riferimenti con gruppi delle comunità etniche e con i riferimenti religiosi delle moschee
- gli operatori del Centro per l'Impiego hanno sollecitato la costruzione di una rete almeno per permettere la comunicazione e la diffusione ad una platea, il più ampia possibile, delle diverse opportunità che il Centro offre: corsi, tirocini, opportunità di lavoro e di formazione: in questo momento è aperto un bando per conseguire la patente CQC (Carta di Qualificazione del Conducente, richiesta ai conducenti che effettuano professionalmente l'autotrasporto di cose, patente molto richiesta);
- alcune assistenti sociali territoriali presenti al Tavolo, hanno proposto supporto e strumenti che aiutino le persone nella gestione delle proprie risorse economiche (educazione finanziaria); anche tenendo conto che le persone straniere spesso inviano il 70% delle proprie risorse alle famiglie rimaste nel loro paese;
- è anche emersa dai servizi territoriali, la necessità di promuovere l'equità di genere nelle famiglie: la donna viene lasciata in casa, senza nessuna possibilità di emanciparsi e/o di formarsi nella conoscenza della lingua italiana, senza nessuna autonomia a spostarsi e di conseguenza, accompagnare i figli in un processo di integrazione sociale e di rapporto con la scuola;
- il Sindacato e alcuni insegnanti del CFP Vantini e il loro coordinatore hanno presentato il progetto di educazione finanziaria attuato e rivolto ai ragazzi adolescenti all'interno della scuola, per aiutarli a conoscere e a capire alcuni passaggi della gestione economica delle proprie risorse (che cosa è un investimento, un contratto, ecc.) riscuotendo un buon successo: i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo.

Il tema trasversale a tutti gli interventi è stato quello della necessità di rinforzare servizi e progetti esistenti, valorizzando e sviluppando reti e pratiche territoriali per generare relazioni di cura e corresponsabilità.

È emersa, nella discussione, la necessità di individuare/costruire strumenti e relazioni per cogliere i segnali di forte fragilità e il bisogno di supporto e, contemporaneamente, promuovere la fiducia nelle persone (e superare quindi il grosso limite della privacy).

È apparso quindi importante l'azione di individuare/programmare interventi sia di carattere preventivo, sia di carattere riparativo, fondati sempre sulla fiducia e sulla capacità di promuovere cambiamenti, in un modello di presa in carico integrata tra diversi attori dei servizi pubblici e del terzo settore.

L'incontro si è concluso con la proposta dell'invio di eventuali scritti, rivolta a tutti i partecipanti in vista del prossimo incontro, di esperienze e/o ipotesi di intervento, da inserire nella programmazione triennale 2025-27. Il terzo e ultimo incontro è fissato per il giorno: venerdì 28 ottobre ore 10.00 – 12.00 c/o la Rondine a Molinetto di Mazzano.

L'incontro termina alle ore 12.30

Verbale del terzo incontro

28 ottobre 2024

di co-programmazione Piano di Zona 2025/2027 dell'Ambito Territoriale Sociale n. 3 Brescia Est
c/o lo Cooperativa La Rondine a Molinetto di Mazzano

TAVOLO TEMATICO CONTRASTO ALLA POVERTA' E INCLUSIONE LAVORO

Inizio ore 10.00.

I lavori sono iniziati con la comunicazione del coordinatore d'area degli obiettivi del piano di zona declinati nei gruppi tra stakeholder sovra-distrettuali, temi attuali anche per l'Ambito; introduce la proposta di lavoro per il terzo e ultimo incontro del processo partecipativo e propone di dividere il lavoro in tre fasi: la prima in plenaria, la seconda in due sottogruppi, la terza in plenaria e concludere l'incontro con uno scambio del lavoro realizzato nei due sottogruppi. I partecipanti, su base volontaria, hanno aderito a uno dei due sottogruppi di lavoro per l'elaborazione delle proposte progettuali attorno a due strategie di azione, quali:

- A) sistema di allerta e prevenzione delle situazioni di isolamento sociale, esclusione e fragilità
- B) mappatura, diffusione e sostegno di reti e esperienze nei territori per favorire la prossimità e l'inclusione (Fuori dal Comune)

Le schede sono state condivise in plenaria, la compresenza ha permesso un ulteriore momento di autoriflessione dei partecipanti sul loro lavoro; al termine sono state consegnate al referente dello Staff quali proposte progettuali per il Piano di Zona.

I lavori terminano alle ore 12.30.

Scheda A

TITOLO DELL'INTERVENTO	sistema di allerta e prevenzione delle situazioni di isolamento sociale, esclusione e fragilità
QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE	<p>Realizzare un sistema di allerta che permetta di conoscere e riconoscere i segnali del bisogno in tempi possibili, senza dover intervenire in emergenza. Un sistema di natura preventiva che permette di:</p> <p>a) intercettare le persone e le famiglie che presentano problematiche e necessità e che, per molteplici motivi, non esprimono i loro bisogni e si rivolgono ai servizi competenti quando questi raggiungono un livello di disagio molto elevato e, purtroppo, le risposte disponibili che i servizi riescono a fornire in base alla complessità o all'emergenza, risultano inadeguate e con risorse insufficienti</p> <p>b) promuovere un sistema conoscitivo di prossimità, con una lettura condivisa dei problemi e dei bisogni inespressi e una ricerca condivisa delle possibili soluzioni</p>
AZIONI PROGRAMMATE	<p>1. Organizzare incontri mirati con gli stakeholder rappresentanti della rete formale e informale dei servizi e delle realtà di volontariato e del terzo settore allo scopo di:</p> <p>a) creare le premesse di conoscenza, i modelli interpretativi e le basi necessarie per accogliere e intercettare i bisogni;</p> <p>b) ridefinire i bisogni intercettati in modo proattivo e preventivo;</p> <p>c) supportare le persone alla resilienza e rafforzare la capacità di sostenere i soggetti fragili anche in situazioni di emergenza;</p> <p>2. Introdurre strategie di rete per l'individuazione e la progettazione di interventi di welfare di comunità quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attivare la presenza (in sinergia con le diverse realtà di comunità volontariato o terzo settore o servizi territoriali presenti sul territorio) o riconoscere la presenza, di punti di riferimento a cui i singoli cittadini possano rivolgersi all'interno delle proprie comunità per ottenere risposte e/o accompagnamenti verso la soluzione di problemi molto semplici quali l'orientamento verso i servizi; - offrire spazi di relazione e supporti concreti ed immediati alle esigenze che si rilevano quotidianamente attraverso una sinergia tra pubblico e privato (es. accompagnamento nel mondo digitale con l'attivazione dello SPID, ecc.); <p>3. Realizzare nell'arco del triennio interventi di prossimità che possano generare livelli di benessere sociali difficilmente conseguibili con le strategie basate sulla mera offerta di servizi, mutando il rapporto tra istituzioni e cittadini nel definire il bisogno e ricercare le possibili risposte ad esso.</p>
TARGET	<p>Target diretto: Cittadini singoli e nuclei in condizioni di fragilità sociale</p> <p>Target indiretto: referenti delle realtà associative e degli stakeholder territoriali; operatori dei servizi pubblici e di terzo settore; amministratori locali.</p>

Scheda B

<p>TITOLO DELL'INTERVENTO</p>	<p>mappatura, diffusione e sostegno di reti e esperienze nei territori per favorire la prossimità e l'inclusione (Fuori dal Comune)</p>
<p>QUALI OBIETTIVI VUOLE RAGGIUNGERE</p>	<p>1. Costruire una mappatura delle reti sociali e valoriali e in generale delle forme di solidarietà che si realizzano con il reciproco sostegno tra gli abitanti, presenti nel territorio dell'Ambito, comprese quelle che si sviluppano sul piano dell'informalità;</p> <p>2. Stimolare la prossimità, la disponibilità dei cittadini favorendo la nascita di nuovi legami, in senso inclusivo (es. comunità di stranieri presenti sul territorio, Comitati genitori nelle scuole, ecc.)</p> <p>3. Valorizzare e stimolare la nascita di nuove esperienze, garantendo il sostegno delle istituzioni con la fiducia e il riconoscimento reciproco ed eventuali investimenti da parte degli Enti Locali (comodato per l'utilizzo di immobili, ad es.);</p>
<p>AZIONI PROGRAMMATE</p>	<p>1. Mappatura continua delle esperienze delle reti sociali che promuovono inclusione (mappa dinamica), riconoscimento di funzioni, di appartenenze, descritte anche con parole di linguaggi differenti (ad es. tra operatori dei servizi e volontari con riferimenti valoriali diversi), riconosciute e valorizzate nell'attività di prossimità;</p> <p>2. Realizzare un "regolamento" che assuma la funzione di cornice, sia valoriale che territoriale, e che interpreti il tipo di rapporto sussidiario e promozionale tra associazioni, enti del terzo settore e amministrazioni locali, che valorizzi anche le esperienze che si sviluppano sul piano dell'informalità e che attribuisca alla partecipazione dei cittadini, significato di co-protagonismo alla soluzione di problemi;</p> <p>3. Promuovere la costruzione di reti pubblico-privato in un impegno costante di riconoscimento e valorizzazione, anche in contesti conviviali, in cui il valore della partecipazione e della gratuità del proprio lavoro, a volte anche in termini professionali, possa essere valorizzato e non strumentalizzato, e che si realizzino con il reciproco sostegno rispetto a bisogni quali, solo per esemplificare, la cura dei figli, la vicinanza a persone anziane o comunque in condizioni di fragilità, gli acquisti solidali (banco alimentare ad es.), co-housing; piedibus; orti sociali in cui i cittadini soddisfano una parte del proprio bisogno alimentare e instaurano nuove relazioni, ecc.</p>
<p>TARGET</p>	<p>Target diretto: Cittadini singoli e nuclei in condizioni di fragilità sociale Target indiretto: referenti delle realtà associative e degli stakeholder territoriali; operatori dei servizi pubblici e di terzo settore; amministratori locali.</p>

CONCLUSIONI

L'ampia partecipazione ai tavoli di lavoro delle quattro aree è stata diffusa, consapevole e costruttiva; di tavolo in tavolo, da incontro a incontro successivo, è aumentato il valore aggiunto generato dalle relazioni nei diversi confronti, rendendo disponibili conoscenze relative alle reti sociali di prossimità e di volontariato, alle realtà cooperative, le Fondazioni, il sistema scolastico.

L'insieme di conoscenze e di rappresentazioni emerse negli incontri, sono state evidenziate dapprima nelle mappe, fotografia istantanea dell'Ambito sociale territoriale, poi nell'individuazione delle esigenze dei soggetti più fragili, e infine nell'elaborazione di progetti a valenza triennale.

La strada principale evocata nella copertina del PdZ è stata predisposta dall'Ambito territoriale e rappresenta emblematicamente l'insieme degli attori sociali che hanno contribuito a dare vita al processo di partecipazione, mentre le strade secondarie raccontano l'innesto delle schede progettuali dei servizi e degli interventi co-programmati.

L'impegno nel triennio 2025-2027 di attuazione del Piano di Zona, è di convocare periodicamente i tavoli per monitorare l'andamento dei progetti e verificarne l'impatto sociale e la sostenibilità, partecipare a Bandi, individuare eventuali altre esigenze a cui rispondere al fine di mantenerne e rinforzare il lavoro di rete intrapreso.



P. Klee – Strada principale e strade secondarie

Questo documento costituisce la sintesi e la sistematizzazione del percorso di co-programmazione avviato lo scorso 1/07/2024 e rappresenta la proposta complessiva di contenuti che verrà sottoposta all'Assemblea dei Sindaci per l'adozione in parte o in toto delle ipotesi di lavoro formulate.

Il Direttore
Dott. Giacomo Signoroni

Castenedolo, 27/11/2024